

LA POLEMICA Le amministrazioni locali si sentono scavalcate dallo Stato. Ed è scontro tra Nord e Sud

Sanità, 108 miliardi dividono le Regioni

Daniela Boresi

MESTRE

Il riparto del Fondo sanitario 2012 torna ad incendiare le Regioni. Ma non sono solo i numeri ad aver fatto alzare la voce agli assessori: «Sono stati confermati i criteri dello scorso anno - è la contestazione mossa da Tommaso Fiore, assessore alla Sanità della Puglia - Ma per la prima volta il ministro indica anche quali dovrebbero essere le decisioni prese dai presidenti delle Regioni». Il riparto del ministero della Salute prevede infatti che il 5 per cento dei fondi vadano alla prevenzione, il 51 per cento per la medicina distrettuale e il 44 per cento a quella ospedaliera. E questo non va giù alla Regioni che chiedono urgentemente la convocazione di un tavolo per ridiscutere il provvedimento nel merito. Il tempo, onor del vero, non è molto.

Entro fine anno si dovrebbe trovare un accordo, altrimenti per l'anno prossimo a valere sarà il riparto così come l'aveva formulato l'ex ministro Fazio.

La proposta, inviata nei giorni scorsi all'assessore della sanità del Veneto Luca Coletto, coordinatore nazionale, e all'assessore dell'Umbria nella sua veste di coordinatore vicario della commissione, oltre che ai presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, la proposta di finanziamento che di poco si scosta rispetto a quella dell'anno precedente: 106,4 miliardi nel 2011, 108,7 miliardi per il 2012. Ma a tornare d'attualità è il concetto delle deprivazione (fondi modulati sulla base della povertà): le regioni del Sud che tanto l'avevano sostenuta, l'hanno riproposta, mentre le altre (soprattutto il Nord) insistono sul conteg-

gio della popolazione e il "peso" degli anziani quale criterio "premiante".

«Lo scorso anno sul tema della deprivazione non era stato trovato l'accordo. - sottolinea l'assessore del Veneto Luca Coletto, che è anche coordinatore nazionale - Ma credo che i criteri importanti, quelli che si devono introdurre, siano i costi e i criteri standard». Ma il Veneto aggiunge anche altre valutazioni. «Dallo studio della Corte dei Conti il Veneto risulta essere al penultimo posto per il peso del personale medico e infermieristico. - aggiunge Coletto - È una regione che ha già fatto sacrifici e che ha razionalizzato, non dimentichiamo che quest'anno abbiamo ta-

gliato 30 milioni di spese farmaceutiche. L'unica cosa che chiediamo è che la partita si chiuda in fretta. Non possiamo stringere ulteriormente i cordoni a beneficio di chi non vuole razionalizzare e tanto meno mettere le mani in tasca alla gente: senza l'introito dell'Irpef, che per la regione valeva 400 milioni, siamo riusciti comunque a chiudere in pareggio, senza avere necessità di un ripiano».

Dei fondi impegnati per il riparto nazionale, poco più di 105 milioni di euro fanno parte della quota indistinta, 269 milioni sono finalizzati, 6,84 milioni sono vincolati per le Regioni e la pubblica amministrazione per la medicina penitenziaria, 401,43 milioni sono vincolati per altri enti (173 milioni per finanziare le borse di studio per gli specializzandi, 243 milioni per il finanziamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali, 143,43 milioni per il finanziamento della Croce Rossa italiana, 13 milioni di euro per finanziare gli oneri contrattuali di alcuni bienni economici per il personale degli istituti zooprofilattici e 2 milioni per il Centro nazionale trapianti).

© riproduzione riservata

IL COORDINATORE COLETTI (VENETO)

«Vogliamo costi e criteri standard
Va premiato chi sa risparmiare»